SANITÀ, ANAC AGGIORNA I PREZZI
di riferimento per lavanderia, pulizie e ristorazione



A luglio adeguamenti tra il 2,26% e il 2,97% sulla base degli indici ISTAT. Per le pulizie siamo al 2,85%. Le associazioni di categoria delle imprese chiedono impatti concreti sulle gare e sui contratti. I numeri devono tradursi in gare sostenibili e in un miglioramento complessivo della qualità dei servizi.

di Giuseppe Fusto

A luglio l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha aggiornato i prezzi di riferimento dei principali servizi affidati dalle strutture sanitarie. L'intervento riguarda lavanderia e lavanolo, pulizia e sanificazione e ristorazione, e prende a riferimento i rispettivi indici di aggiornamento di fonte ISTAT. Rispetto ai valori pubblicati nel luglio 2025, l'incremento maggiore è quello del 2,97% per il servizio di lavanderia/lavanolo, seguito dal 2,85% per quello di pulizia e sanificazione e dal 2,26% per la ristorazione.

Di cosa si tratta

Come è noto, nell'ambito delle proprie prerogative l'ANAC, al fine di favorire l'economicità dei contratti pubblici e la trasparenza delle condizioni di acquisto, provvede all'elaborazione dei prezzi di riferimento di beni e servizi, alle condizioni di maggiore efficienza, tra quelli di maggiore impatto in termini di costo a carico della Pubblica amministrazione avvalendosi a tal fine, sulla base di apposite convenzioni, del supporto dell'ISTAT e degli altri enti del Sistema statistico nazionale. Si tratta di valori che assumono un rilievo concreto nella gestione degli appalti pubblici: i prezzi di riferimento individuati da ANAC sono infatti utilizzati dalle amministrazioni per la programmazione dell'attività contrattuale e costituiscono il prezzo massimo di aggiudicazione, secondo quanto previsto dal decreto-legge 98/2011 e successive modificazioni.

Un parametro per le gare e la gestione dei contratti

Va sottolineato dunque che il sistema dei prezzi di riferimento non svolge soltanto una funzione statistica. I valori individuati dall'Autorità rappresentano uno strumento attraverso il quale le stazioni appaltanti possono confrontare i prezzi praticati sul mercato e disporre di un parametro per la predisposizione dei capitolati e delle basi di gara. La normativa prevede inoltre specifici meccanismi nel caso in cui emergano differenze significative tra i prezzi unitari praticati e quelli di riferimento. Quando la differenza supera il 20%, le aziende sanitarie sono tenute a proporre ai fornitori una rinegoziazione finalizzata a ricondurre i prezzi ai valori di riferimento. In caso di mancato accordo entro 30 giorni dalla trasmissione della proposta, l'azienda sanitaria può recedere dal contratto senza oneri, in deroga all'articolo 1671 del Codice civile. L'aggiornamento assume quindi una duplice valenza: da un lato contribuisce alla trasparenza del mercato e alla vigilanza sulla spesa pubblica; dall'altro fornisce alle amministrazioni uno strumento operativo per la costruzione delle gare e il controllo dell'equilibrio economico dei contratti.

Volpe (ANIP): "Prezzi aggiornati, ma devono tradursi in gare sostenibili"

Facendo un rapido "giro di tavolo" fra le associazioni di categoria, si registra che l'aggiornamento viene accolto nel complesso positivamente da **Angelo Volpe**, presidente di ANIP-Confindustria, che sottolinea però la necessità di passare dal dato teorico alla sua concreta applicazione nelle procedure di gara

e nella gestione dei contratti: "*L'aggiornamento dei prezzi di riferimento per il servizio di pulizia in ambito sanitario rappresenta un passaggio importante e atteso dal settore*", osserva, *ponendo in evidenza come si tratti di servizi caratterizzati da un'elevata intensità di manodopera e da una componente di costo strettamente legata alla dinamica del lavoro e dei contratti collettivi*." Per Volpe, quindi, "*è fondamentale che i nuovi valori siano concretamente recepiti dalle stazioni appaltanti nella costruzione delle basi d'asta e nella gestione dei contratti*". I prezzi aggiornati, nella sua prospettiva, non dovrebbero rimanere "un mero parametro teorico", ma contribuire alla costruzione di gare economicamente sostenibili, in grado di conciliare qualità, continuità del servizio e tutela del lavoro.



Attenzione alle clausole di revisione prezzi

Particolare attenzione viene posta anche alle clausole di revisione dei prezzi. In un settore nel quale il costo del lavoro rappresenta una componente rilevante, la possibilità di adeguare tempestivamente i corrispettivi all'evoluzione dei costi costituisce una condizione importante per la corretta esecuzione degli appalti. Confermata in ogni caso la piena disponibilità dell'Associazione a collaborare per un miglioramento complessivo del sistema: "*Come ANIP-Confindustria* - conclude Volpe - *continueremo a collaborare con ANAC e con le istituzioni affinché l'equilibrio tra prezzo, qualità e sostenibilità economica diventi un principio concreto delle gare di appalto, nell'interesse delle imprese, dei lavoratori e, soprattutto, della qualità dei servizi resi alle strutture sanitarie e ai cittadini. Peraltro, è un tema sul quale abbiamo continuato a confrontarci con le istituzioni e con il mercato, anche nell'ambito di convegni ed eventi nazionali*".

Branca (Legacoop): per la ristorazione ospedaliera l'adeguamento resta insufficiente

Meno convinto **Daniele Branca**, responsabile Ufficio Legislativo e del Lavoro di Legacoop Produzione e Servizi. "*Esprimiamo soddisfazione per il fatto che ANAC abbia aggiornato i prezzi di riferimento dopo un anno dall'aggiornamento precedente, visto che in passato le tempistiche non sempre erano state rispettate. Tuttavia, il livello dei Prif della ristorazione ospedaliera rimane complessivamente insufficiente.*". Secondo Branca, infatti, gli indici utilizzati negli aggiornamenti non sarebbero in grado di rappresentare adeguatamente l'incremento registrato da alcuni fattori produttivi, a partire dalle materie prime alimentari.

Un tema anche metodologico

Il tema, secondo Legacoop Produzione e Servizi, riguarda dunque non soltanto la misura dell'adeguamento annuale, ma la stessa metodologia utilizzata per fotografare l'evoluzione dei costi. Branca richiama in questo senso la seconda consultazione ANAC sui prezzi di riferimento della ristorazione scolastica, nella quale l'Autorità avrebbe preso in considerazione l'opportunità di utilizzare un indice composito maggiormente ancorato all'andamento effettivo dei costi sostenuti dalle imprese. "*L'auspicio - dice - è che questa impostazione possa condurre, in prospettiva, anche a una revisione dei prezzi di riferimento della ristorazione sanitaria, sia per quanto riguarda i meccanismi di aggiornamento sia alla luce di specifiche tecniche del servizio divenute progressivamente più esigenti, compresi i requisiti previsti dai CAM*", i ben noti Criteri Ambientali Minimi.

Nevi (Assosistema): "Per il lavanolo quasi il 3% in un solo anno"

Sul versante del lavanolo ospedaliero, il dato dell'incremento che sfiora il 3% viene ripreso da **Matteo Nevi**, direttore generale di Assosistema Confindustria, come un indicatore significativo dell'impatto esercitato dall'evoluzione dei fattori produttivi e dell'inflazione sull'equilibrio economico degli appalti. "*L'aggiornamento annuale dei prezzi di riferimento ANAC offre un riscontro oggettivo di come l'andamento dei fattori produttivi e dell'inflazione incida sull'equilibrio economico dei contratti e, inevitabilmente, sulla qualità dei servizi*", afferma Nevi. *"Nel caso del lavanolo ospedaliero - osserva - l'aumento del 2,97% rispetto a luglio 2025, quasi il 3% in un solo anno, confermerebbe la presenza di una pluralità di fattori esterni che gravano sui contratti e che non possono essere assorbiti indefinitamente dalle imprese senza ripercussioni*".

Si affianchino basi d'asta sostenibili

Da qui la richiesta di affiancare ai meccanismi di revisione dei prezzi, sia ordinari sia straordinari, basi d'asta sostenibili, evitando impostazioni che comprimano eccessivamente i prezzi o esasperino la competizione sullo sconto, con i ben noti esiti, aggiungiamo noi, in termini di qualità del servizio (e condizioni lavorative del personale). La questione, nella prospettiva indicata da Nevi, non riguarda quindi esclusivamente il prezzo nominale dell'appalto. *"La domanda che ogni stazione appaltante dovrebbe porsi non è soltanto quanto sto pagando, ma soprattutto: quale qualità del servizio sto acquistando e quale qualità posso realisticamente pretendere?*", riflette Nevi.

Prezzo, qualità e sostenibilità

L'aggiornamento disposto da ANAC riporta così al centro del dibattito il rapporto tra prezzo di gara, costi effettivi, sostenibilità economica e qualità dei servizi. Se da un lato i tre incrementi, pur differenti per entità, fotografano l'adeguamento dei valori di riferimento sulla base degli indici ISTAT, dall'altro le associazioni di categoria chiedono che il dato statistico si traduca concretamente nella costruzione delle gare e nella gestione dei rapporti contrattuali. La questione assume particolare rilievo nell'ambito di servizi essenziali per il funzionamento delle strutture sanitarie, nei quali il prezzo non rappresenta l'unico parametro di valutazione e la sostenibilità economica dell'appalto appare strettamente collegata alla continuità e alla qualità delle prestazioni.

Un'occasione per riaprire il confronto

L'intervento dell'Anticorruzione sui prezzi di riferimento diventa dunque anche e soprattutto un'occasione per riaprire il confronto sulle modalità con cui la Pubblica amministrazione costruisce le proprie gare: quanto deve essere competitivo il prezzo, quanto deve essere aderente ai costi reali e quali condizioni economiche sono necessarie per garantire nel tempo il livello di servizio richiesto. Un equilibrio che coinvolge stazioni appaltanti, imprese e lavoratori e che, nel settore sanitario, finisce inevitabilmente per riflettersi anche sulla qualità dei servizi destinati alle strutture e ai cittadini. Con ripercussioni tangibili sulla qualità del servizio e, in ultima analisi, sulla vita e sulla salute di tutti.